

Gang di spacciatori travolta dalla “Bufera”

Due indagini distinte e separate che hanno portato ad affermare la responsabilità degli stessi soggetti. Carabinieri e polizia, a conclusione delle rispettive attività investigative sono giunti alla medesima conclusione, individuando i componenti di una struttura che deteneva il monopolio dello spaccio di sostanze stupefacenti nella zona sud della città, in particolare nel rione Gebbione.

L'epilogo delle due indagini, che hanno determinato un riscontro reciproco, si è avuto sotto forma di una raffica di provvedimenti restrittivi emessi dal gip Francesco Tripodi accogliendo le richieste del sostituto procuratore distrettuale Giuseppe Verzera. Ben 27 le persone ritenute responsabili di associazione, finalizzata al traffico di stupefacenti e per tre di esse l'accusa più grave di concorso in associazione per delinquere di stampo mafioso. secondo gli investigatori della sezione narcotici della Squadra mobile della Questura e del Reparto operativo del Comando provinciale dell'Arma, l'organizzazione agiva nel rione Gebbione con il placet della cosca ritenuta dominante, quella dei Labate "ti mangiu", i cui esponenti sono tutti attualmente imputati del processo "Larice" che si sta celebrando in Corte d'Assise.

Nel corso di quella che è stata definita operazione "Bufera", sono stati arrestati dalla Polizia: Mariapia Curcio, 54 anni; Antonio Carmelo D'Agui, 29 anni; Robin Francesco Alan Naccarato, 26 anni; Bruno De Maria, 52 anni; Emanuele Delzaino, 32 anni; Cristofaro Faraone, 35 anni; Natale Laurendi, 23 anni; Giuseppe Lauteta 24 anni; Sebastiano Di Mauro. 25 anni; Leo Maviglia, 27 anni. Sono stati arrestati dai carabinieri: Umberto Costantino, 22 anni; Giuseppe Barillà, 23 anni; Orlando Corsaro, 26 anni; Antonino Giordano, 27 anni; Vincenzo Giordano, 22 anni; Giorgio Maria Elio Iaria 23 anni; Francesco Pennica, 34 anni. Il Gip Tripodi ha applicato la misura di custodia cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di cinque persone: Giuseppe Amore, 18 anni (il provvedimento gli è stato notificato in carcere essendo detenuto per altra causa); Daniela Naccarato, 21 anni; Fabio Pasquale Maria Naccarato, 22 anni; Rosario Lo Bianco, 22 anni; Saverio Lo Bianco, 20 anni. I primi tre provvedimenti sono stati eseguiti dalla Polizia, gli altri due dai carabinieri.

Cinque le ordinanze di custodia cautelare rimaste ineseguite. Si sono, infatti, resi irreperibili: Tiziano Lauteta, 27 anni; Antonino Pricoco, 26 anni; Domenico Stipo, 27 anni; Andrea Sarica, 49 anni; Giampaolo Costantino, 24 anni. La cosca Labate, secondo gli investigatori, aveva autorizzato nella propria area d'influenza l'attività di spaccio coordinata da Bruno De Maria, Pasquale Laurendi e Andrea Sarica (gli accusati di associazione mafiosa). I tre si avvalevano di una fitta rete di spacciatori (sono ben 43 e persone coinvolte nell'indagine). Particolari sulle modalità di approvvigionamento e spaccio sono stati forniti nel corso della conferenza stampa tenuta presso la Procura distrettuale dal sostituto procuratore Giuseppe Verzera, con il tenente colonnello Cosimo Fazio, il vice questore Mario Blasco, il commissario capo Pino Cannizzaro, il capitano Antonino Greco, il tenente Vincenzo Nicoletti. Dall'indagine è emerso che i carichi di droga giungevano dalla Locride e dalla piana di Gioia Tauro. L'organizzazione riforniva i singoli spacciatori che si muovevano sul territorio costituendo dei costanti punti di riferimento per i tossicodipendenti. Uno dei luoghi preferiti per la cessione delle dosi era lo spazio davanti alla Chiesa del Soccorso. La conferma che il rione Gebbione era in mano agli spacciatori si era avuta in diverse occasioni. Particolare allarme era derivato dal sequestro di 5 chilogrammi di marijuana e un centinaio di grammi di eroina che aveva portato all'arresto di un corriere. Sebastiano Di Mauro, unitamente a Domenico Rinaldo e Antonino Giordano.

Gli investigatori hanno spiegato che al rione "Gebbione" hanno dedicato particolare attenzione, specialmente dopo la cattura dei fratelli Pietro e Michele Labate. E' stato attuato un monitoraggio continuo e costante per verificare ciò che accadeva nel regno, dei "ti mangiu" dopo che i vertici della cosca erano finiti in carcere. Di particolare importanza sono state le intercettazioni ambientali realizzate piazzando microspie sulle autovetture di persone sospettate di far parte dell'organizzazione. E attraverso le intercettazioni sono state registrate attività di spaccio in diretta.

Poliziotti e carabinieri si sono mossi separatamente ma sono giunti alle stesse persone. Le informative di reato sono confluite, nella richiesta del pm Verzera che il gip ha accolto, emettendo i provvedimenti restrittivi eseguiti ieri notte.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS